

ORDINE DEI GIORNALISTI FRIULI VENEZIA GIULIA

CONSIGLIO DISCIPLINA TERRITORIALE

Relazione Consiglio di disciplina territoriale dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia

Trieste, 26 marzo 2026

Care colleghe e cari colleghi,

da nove mesi ho l'onore di presiedere il Consiglio di disciplina territoriale dell'Ordine del Friuli Venezia Giulia e ringrazio il presidente Furio Baldassi che mi ha chiesto di partecipare alla vita di questo importante organismo. L'attuale Consiglio di disciplina è stato nominato dal Presidente del Tribunale di Trieste il 28 maggio 2025, ed è composto oltre che da me dai colleghi professionisti Anna Rosso, Luana de Francisco, Vittorio Sgueglia della Marra, Jan Grgič e Maurizio Partegato, e dai colleghi pubblicisti Lorenzo Cardin, Rossana Poletti, e Chiara Vigni che svolge il non facile compito di segretaria e stila i verbali delle nostre riunioni.

Il Consiglio di disciplina è oggi un osservatorio privilegiato sui grandi cambiamenti in corso nel mondo dell'informazione. I processi di disintermediazione e di innovazione tecnologica richiedono infatti anche sul nostro fronte specifici adeguamenti normativi, maggiori sforzi interpretativi e necessità di comprendere come cambia la nostra professione.

In questo senso, il nuovo Codice deontologico dei giornalisti e delle giornaliste italiani entrato in vigore il 1° giugno 2025 è uno strumento davvero efficace. Negli VIII titoli e 40 articoli vengono recepiti i principi generali attinti dalle fonti normative e dai documenti deontologici approvati nel tempo dal Consiglio nazionale dell'Ordine: dal Protocollo sulla trasparenza della pubblicità, alle regole deontologiche sul trattamento dei dati personali, passando per la Carta di Treviso, la Carta dei doveri, il Protocollo di intesa sui sondaggi demoscopici, la Carta di Perugia, la Carta di Roma, il Decalogo dei giornalisti sportivi, il Codice di autoregolamentazione dei processi in tv, la Carta dei doveri dei giornalisti degli uffici stampa, la Carta di Firenze, la Carta di Milano e, ovviamente, il Testo Unico dei doveri del giornalista approvato nel 2016 e poi aggiornato nel 2021.

In più il nuovo Codice fissa alcune regole in materia di rispetto delle differenze di genere, imponendo per esempio di «evitare stereotipi di genere, espressioni, immagini e comportamenti lesivi della dignità della persona». E regola anche l'informazione nel caso di suicidi e atti di autolesionismo. Introduce poi il concetto di "persona" per le categorie fragili, e interviene sull'Intelligenza artificiale (alla quale è dedicato per intero l'articolo 19) specificando che essa non può in alcun modo sostituire l'attività giornalistica. Qualora se ne faccia uso, è obbligatorio renderne «esplicito l'utilizzo nella produzione e nella modifica di testi, immagini e sonori». Cose nuove che fino a un anno fa non avevano un quadro normativo definito.

Questa opera di completamento, di razionalizzazione e di semplificazione ha facilitato in maniera determinante il compito dei Consigli di disciplina. Nei nove mesi di attività tra giugno 2025 e oggi questo Cdt si è riunito collegialmente una volta al mese. Giusto dare oggi all'assemblea conto della nostra attività. Siamo arrivati alla scadenza della triennialità sul fronte della formazione. Prendiamo atto, secondo i numeri forniti dal Cnog e dall'Ordine regionale che tra i nostri iscritti c'è stato un alto tasso di ravvedimento nelle ultime settimane in cui è stato possibile il recupero per il triennio 2023-2025. Appena ci verranno comunicati i nominativi degli inadempienti faremo partire le procedure dovute secondo legge.

Per quanto riguarda la nostra attività abbiamo comunque dovuto sanzionare alcuni colleghi che non avevano ottenuto i crediti formativi per il triennio 2020-2022, trasferiti al nostro Ordine e non sanzionati dall'Ordine regionale di provenienza per l'inadempienza: abbiamo dunque applicato le sanzioni disciplinari di "avvertimento" per un inadempiente parziale e di "censura" per tre inadempienti totali. Per le procedure da seguire ci ha aiutato anche una precisa indicazione dell'Ordine nazionale dei giornalisti e ringrazio a questo proposito il nostro ex presidente e attuale consigliere nazionale Cristiano Degano.

ORDINE DEI GIORNALISTI FRIULI VENEZIA GIULIA

CONSIGLIO DISCIPLINA TERRITORIALE

Sul piano più generale, abbiamo archiviato tre procedimenti per esposti di accuse a colleghi e per altri quattro abbiamo deliberato il non luogo a procedere. In un solo caso abbiamo sospeso il procedimento perché c'è in corso una valutazione della magistratura ordinaria. Talvolta le denunce, per esempio quelle legate ai maggiori quotidiani regionali, che hanno direttori responsabili iscritti ad altri ordini regionali, siamo costretti a girarle ai rispettivi Ordini per competenza. Abbiamo in essere una decina di procedimenti, ma finora, a parte i casi di inadempimenti formativi in tutti gli altri casi già conclusi abbiamo avuto due casi di sanzione al giornalista chiamato in causa, comminando in entrambi i casi due "avvertimenti".

Tutto ciò si spiega anche con un fenomeno crescente, cioè quello degli esposti presentati al Consiglio di disciplina come pura azione di disturbo se non di intimidazione a carico di colleghi che si limitano a svolgere il proprio lavoro. Fare un esposto al Cdt, anche in presenza di una querela per diffamazione davanti al magistrato (magari con gli stessi scopi di raffreddare, diciamo così, gli entusiasmi giornalistici) non costa nulla. E può raggiungere efficacemente un effetto intimidatorio soprattutto nei confronti dei colleghi non protetti dai loro editori. Parte delle denunce che riceviamo sono manifestamente infondate, non nascono da un bisogno di giustizia o di riconoscimento dei propri diritti. Questi esposti devono essere comunque valutati, discussi, protocollati, producono carta inutile e burocrazia. Sostanzialmente non abbiamo un filtro iniziale, uno strumento che intercetti e magari punisca la denuncia temeraria, se possiamo chiamarla così.

Tuttavia, qualche riflessione possiamo farla. Per esempio, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato già il 19 marzo 2024 una direttiva per proteggere le persone che si esprimono su questioni di interesse pubblico da azioni legali abusive volte a metterle a tacere. Le persone bersaglio delle cosiddette azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (*slapp*), generalmente giornalisti e difensori dei diritti umani, beneficiano di una serie di garanzie e misure procedurali che si applicano alle domande manifestamente infondate.

Sul fronte giudiziario le persone bersaglio di azioni legali *slapp* possono chiedere all'organo giurisdizionale di rigettare il prima possibile una domanda manifestamente infondata. Se viene stabilito che un procedimento è abusivo, l'organo giurisdizionale può decidere che l'attore debba sostenere le spese del procedimento, comprese le spese di rappresentanza legale sostenute dalla vittima di *slapp*. Questa direttiva deve essere adottata entro il 7 maggio prossimo dagli Stati membri, molti Paesi l'hanno fatto ma l'Italia si avvia a un accoglimento soltanto parziale con una legge delega del Senato al governo. Proprio l'Italia che ha il record europeo di *slapp*, circa 400 negli ultimi tre anni, un caso ogni tre giorni. Non mi dilungherò oltre perché la norma anti *slapp* è applicabile solo nelle aule di tribunale, non certo nei Consigli di disciplina. Però i principi ispiratori ci interessano. Dobbiamo trovare uno strumento che argini gli esposti abusivi e che protegga di più i nostri iscritti da chi minaccia la libera informazione. D'altro canto, però, non possiamo non registrare che tra gli iscritti ci sono a volte una scarsa conoscenza e una scarsa applicazione delle regole deontologiche. Cito a titolo di esempio un caso concreto su cui siamo stati chiamati a giudicare; quello di persone migranti, erroneamente indicate anche nei titoli con l'appellativo di clandestini.

Per concludere mi preme ricordare a tutti voi che ogni delibera del Consiglio di disciplina territoriale o di uno dei suoi collegi viene inviata, oltre che al giornalista interessato, al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trieste, che ha la facoltà di impugnarla, e al Consiglio regionale dell'Ordine, sia in caso di archiviazione sia in caso di sanzione.

Non mi resta dunque che ringraziare i miei colleghi componenti del Consiglio già citati all'inizio e al pari di loro ringraziare la segretaria dell'Ordine Ilaria Bagaccin che con tanta bravura si prende cura del buon andamento della nostra attività. E grazie ovviamente a tutti le colleghe e i colleghi presenti a questa assemblea.

Il presidente del Cdt del Friuli Venezia Giulia

Enzo d'Antona

34122 TRIESTE – CORSO ITALIA 13 – TEL. 0403728586
consigliodisciplina@odg.fvg.it
consigliodisciplina.odgfvg@pec.it